

GIORGIO GABER

# Un'idiozia conquistata a fatica

Canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

UNO CHANSONNIER FUORI DAL CORO PER IL QUALE L'ARTE È COSCIENZA E DISINCANTO  
INVETTIVE E VECCHI SUCCESSI NELLO SHOW SCRITTO A QUATTRO MANI CON LUPORINI

**G**iorgio Gaber e Sandro Luporini, in questa riedizione del fortunato spettacolo *Un'idiozia conquistata a fatica*, proseguono la loro indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca. La ricerca si snoda attraverso quell'alternanza di canzoni e monologhi che caratterizza l'originalità e l'unicità del loro linguaggio teatrale. Il discorso si riallaccia allo spettacolo precedente per venire poi via via precisato, puntualizzato e arricchito di nuovi spunti e nuovi obiettivi. Si approda così ad una visione più chiara e ragionata dove la certezza e l'accettazione del dolore e della quotidiana fatica viene filtrata, come di consueto, dall'ironia e dall'autoironia dei due autori.

Il tema centrale dello spettacolo diventa lo stretto rapporto di causa-effetto che c'è tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione.

Riaffiorano temi e riflessioni che ci riportano a *Libertà obbligatoria*, spettacolo fondamentale, negli anni Settanta, per la produzione di Gaber e Luporini.

È come se un pericolo allora paventato, si fosse oggi inesorabilmente trasformato in una realtà concreta sotto i nostri occhi.

In questo quadro, che sembrerebbe non prevedere vie d'uscita, si impone all'individuo l'arduo compito di mantenere un precario, ma consapevole equilibrio che gli consenta di dare un senso alle sue azioni quotidiane.

D'altronde, se è vero che l'antagonismo decisivo è quello tra la coscienza e il mercato, è possibile che da questa contrapposizione, da questa presunta complementarietà, l'uomo possa rinascere di dentro e immaginare un nuovo umanesimo che riporti l'individuo al centro della vita.

Scriva il critico teatrale Odoardo Bertani sulle pagine della rivista «Prima fila» dell'aprile 1995, in un articolo dedicato alla poetica di Gaber: «Lavorandoselo addosso, ha finito per creare un genere atipico, tanto atipico da esserne l'unico esempio, al quale ogni terminologia classificatoria solo approssimativamente si adatta. Giorgio Gaber autore drammatico. Potrebbe anche andare bene, non fosse che, mentre condivide con Sandro Luporini la fatica scrittoria, ci aggiunge quella di recitare i propri testi - e solo quelli - con un gelosissimo imprimatur di cui neanche Eduardo era tanto geloso. (...)

Ormai gli spettatori di Gaber sono i suoi fan. Tutti. C'è una specie di religione, e lo spettacolo, degustandola anticipatamente, è un rituale che celebra un dio sempre bambino, come festeggiava un titolo recente. Il fatto è che Gaber è *uno* come personaggio e come attore. Sì, è vero che

scrive sia in prosa, sia in versi di canzoni, con tanto di rime e melodie (alcune celeberrime, proverbiali...); ma scrive le proprie idee, i propri umori, i propri dissensi, la propria malinconia, i propri sentimenti, la propria separatezza dagli altri e dal mondo: tutto ciò che poi, a ben rifletterci, è un nostro ritratto. (...)

Il teatro di Gaber è l'atto di un poeta, ossia è solo più e meglio di un'accusa o di una contestazione; una lunga, tormentata confessione che solo l'ironia può medicare tenendo la vita distaccata. È un teatro civile e non infinito, non mediato se non da una forma.

Il teatro di Gaber è un racconto dell'oggi non gradevole e distensivo; un oggi tutto concretezza, dai cui gusti egli non si chiama fuori. È un teatro della piccola gente, cui dice le parole che essa sa, sperando che si convinca che parole come solidarietà sono vere (...).

Giorgio Gaber



GIORGIO GABER

# Un'idiozia conquistata a fatica

Canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

UNO CHANSONNIER FUORI DAL CORO PER IL QUALE L'ARTE È COSCIENZA E DISINCANTO  
INVETTIVE E VECCHI SUCCESSI NELLO SHOW SCRITTO A QUATTRO MANI CON LUPORINI

**G**iorgio Gaber e Sandro Luporini, in questa riedizione del fortunato spettacolo *Un'idiozia conquistata a fatica*, proseguono la loro indagine sui disagi esistenziali della nostra epoca. La ricerca si snoda attraverso quell'alternanza di canzoni e monologhi che caratterizza l'originalità e l'unicità del loro linguaggio teatrale. Il discorso si riallaccia allo spettacolo precedente per venire poi via via precisato, puntualizzato e arricchito di nuovi spunti e nuovi obiettivi. Si approda così ad una visione più chiara e ragionata dove la certezza e l'accettazione del dolore e della quotidiana fatica viene filtrata, come di consueto, dall'ironia e dall'autoironia dei due autori.

Il tema centrale dello spettacolo diventa lo stretto rapporto di causa-effetto che c'è tra l'inarrestabile espansione del mercato e lo scadimento delle coscienze sempre più assuefatte al consumo e alla totale dipendenza dalla produzione.

Riaffiorano temi e riflessioni che ci riportano a *Libertà obbligatoria*, spettacolo fondamentale, negli anni Settanta, per la produzione di Gaber e Luporini.

È come se un pericolo allora paventato, si fosse oggi inesorabilmente trasformato in una realtà concreta sotto i nostri occhi.

In questo quadro, che sembrerebbe non prevedere vie d'uscita, si impone all'individuo l'arduo compito di mantenere un precario, ma consapevole equilibrio che gli consenta di dare un senso alle sue azioni quotidiane.

D'altronde, se è vero che l'antagonismo decisivo è quello tra la coscienza e il mercato, è possibile che da questa contrapposizione, da questa presunta complementarità, l'uomo possa rinascere di dentro e immaginare un nuovo umanesimo che riporti l'individuo al centro della vita.

Scriva il critico teatrale Odoardo Bertani sulle pagine della rivista «Prima fila» dell'aprile 1995, in un articolo dedicato alla poetica di Gaber: «Lavorandoselo addosso, ha finito per creare un genere atipico, tanto atipico da esserne l'unico esempio, al quale ogni terminologia classificatoria solo approssimativamente si adatta. Giorgio Gaber autore drammatico. Potrebbe anche andare bene, non fosse che, mentre condivide con Sandro Luporini la fatica scrittoria, ci aggiunge quella di recitare i propri testi - e solo quelli - con un gelosissimo imprimatur di cui neanche Eduardo era tanto geloso. (...)

Ormai gli spettatori di Gaber sono i suoi fan. Tutti. C'è una specie di religione, e lo spettacolo, degustandola anticipatamente, è un rituale che celebra un dio sempre bambino, come festeggiava un titolo recente. Il fatto è che Gaber è *uno* come personaggio e come attore. Sì, è vero che

scrive sia in prosa, sia in versi di canzoni, con tanto di rime e melodie (alcune celeberrime, proverbiali...); ma scrive le proprie idee, i propri umori, i propri dissensi, la propria malinconia, i propri sentimenti, la propria separatezza dagli altri e dal mondo: tutto ciò che poi, a ben rifletterci, è un nostro ritratto. (...)

Il teatro di Gaber è l'atto di un poeta, ossia è solo più e meglio di un'accusa o di una contestazione; una lunga, tormentata confessione che solo l'ironia può medicare tenendo la vita distaccata. È un teatro civile e non infinito, non mediato se non da una forma.

Il teatro di Gaber è un racconto dell'oggi non gradevole e distensivo; un oggi tutto concretezza, dai cui gusti egli non si chiama fuori. È un teatro della piccola gente, cui dice le parole che essa sa, sperando che si convinca che parole come solidarietà sono vere (...).

Giorgio Gaber



*Givedì 20 gennaio 2000 - In abbonamento*

*Venerdì 21 gennaio 2000 - Fuori abbonamento*

**UNA IDIOZIA CONQUISTATA A FATICA**

canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

con Giorgio Gaber

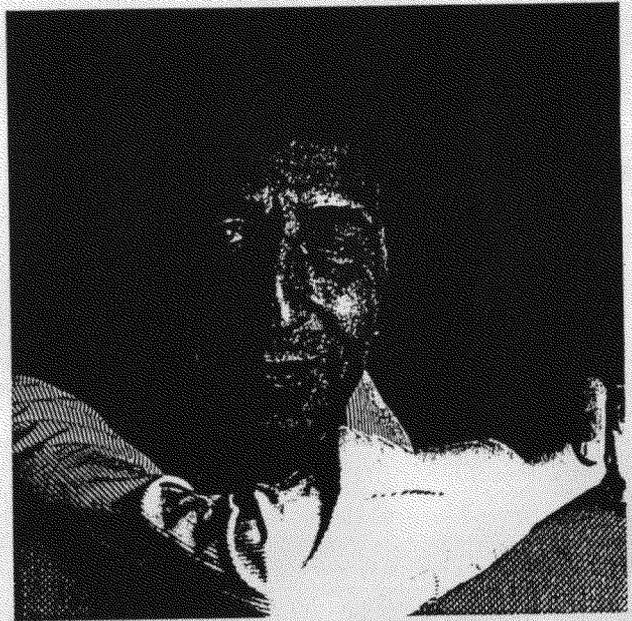
regia di Giorgio Gaber

GO. IGEST

Il Signor G arriva ancora una volta puntuale all'appuntamento con il suo pubblico.

Il filone sarà sempre quello: un'ironia caustica e pungente che si rivolge, tra monologhi e canzoni, alla società dei consumi e del futile, dove a prevalere sono l'arroganza e il vuoto piuttosto che i valori e gli ideali. Parodie pungenti dei tanti "tipi umani" che caratterizzano il nostro schizofrenico tempo da fine millennio, da quelli che vivono in simbiosi con il telefonino ai politici corrotti, dai top managers indaffarati che legano a doppio filo il loro battito cardiaco con l'andamento della borsa, agli imbonitori televisivi; canzoni che fanno ridere - perché grottesche e al limite dell'assurdo sono le vicende che raccontano - ma anche pensare; monologhi che vanno a mettere il dito, sotto l'apparenza leggera dello scherzo, proprio là, nella piaga, e mostrano, inaspettato, un risvolto amaro.

A garanzia di qualità (e continuità) c'è, poi, anche la firma di Sandro Luporini che con Gaber collabora da più di vent'anni. Per i fans del Signor G, insomma, per quelli che lo conoscono bene e non si lasciano sfuggire nemmeno una delle sue regolari uscite annuali, un altro appuntamento da non perdere.



*Giorgio Gaber*

*Givedì 20 gennaio 2000 - In abbonamento*

*Venerdì 21 gennaio 2000 - Fuori abbonamento*

UNA IDIOZIA CONQUISTATA A FATICA

canzoni e monologhi di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

con Giorgio Gaber

regia di Giorgio Gaber

GO. IGEST

Il Signor G arriva ancora una volta puntuale all'appuntamento con il suo pubblico.

Il filone sarà sempre quello: un'ironia caustica e pungente che si rivolge, tra monologhi e canzoni, alla società dei consumi e del futile, dove a prevalere sono l'arroganza e il vuoto piuttosto che i valori e gli ideali. Parodie pungenti dei tanti "tipi umani" che caratterizzano il nostro schizofrenico tempo da fine millennio, da quelli che vivono in simbiosi con il telefonino ai politici corrotti, dai top managers indaffarati che legano a doppio filo il loro battito cardiaco con l'andamento della borsa, agli imbonitori televisivi; canzoni che fanno ridere - perché grottesche e al limite dell'assurdo sono le vicende che raccontano - ma anche pensare; monologhi che vanno a mettere il dito, sotto l'apparenza leggera dello scherzo, proprio là, nella piaga, e mostrano, inaspettato, un risvolto amaro.

A garanzia di qualità (e continuità) c'è, poi, anche la firma di Sandro Luporini che con Gaber collabora da più di vent'anni. Per i fans del Signor G, insomma, per quelli che lo conoscono bene e non si lasciano sfuggire nemmeno una delle sue regolari uscite annuali, un altro appuntamento da non perdere.



*Giorgio Gaber*